

Ieri ● minima 2°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 6.31
e tramonta alle 18.09

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Ieri è stato «un vero 8 Marzo»

Si sono date appuntamento in tante. Ragazze giovanissime e femministe storiche. Due grandi cortei ieri hanno attraversato le strade della città. Un vero 8 marzo, hanno detto le donne, contenute nella vittoria in Parlamento sulla procedibilità d'ufficio per il reato di stupro. Le donne hanno sfidato il cordone Martella Cammarota e chiedendo a gran voce l'approvazione immediata dell'intera legge delle donne. E hanno mandato a dire alla Dc che la crociata contro l'aborto non passerà. La foto cronaca dell'Unità.

A PAGINA 21

Denuncia degli ambientalisti
«Via libera del Campidoglio per edificare 13 ettari a pochi chilometri dal centro Rai»

Sos ambiente Cemento sul parco del Tevere

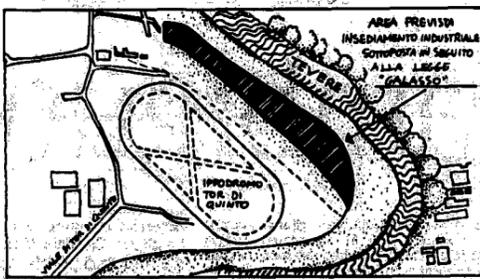
In pericolo il parco del Tevere nord. Lo denuncia le associazioni ambientaliste. L'assessore all'urbanistica Antonio Pala, il 2 febbraio, ha dato il via libera per l'edificazione di un'area di 13 ettari a ridosso degli argini del Tevere. Per la zona il Piano regolatore del 1962 prevedeva un insediamento industriale. Ma dall'86 è sotto il vincolo della legge Galasso.

FABIO LUPPINO

«Dal 15 marzo i 13 ettari del parco del Tevere nord finiranno sotto le ruspe». L'allarme lanciato dagli ambientalisti romani, è partito dopo che l'assessore all'urbanistica Antonio Pala, ha concesso, al consorzio «Zona industriale L2 Tor di Quinto», l'autorizzazione a dare inizio ai lavori per le opere di urbanizzazione primaria dell'area. La zona dovrebbe rientrare nel piano paesistico «Parco Tevere nord» ancora in discussione alla Regione, ma è già sottoposta a vincolo archeologico dalla legge Galasso e posta sotto vincolo paesistico dalla Commissione provinciale bellezze naturali, che si è espressa per la non edificabilità dell'intera area. «L'avvio della lottizzazione industriale è dunque un

evento predisposto da un'immutabile amministrazione burocratica del territorio», sostiene Oreste Ruffiani, vice presidente della sezione romana di Italia Nostra. «Siamo riusciti a non fare costruire la Rai a Tor di Quinto. E addirittura il Comune, in questi giorni, sta definendo i particolari di un parco da realizzare in quella zona in coincidenza con i mondiali di calcio, con un investimento di 35 miliardi. Ora, nello stesso luogo, sempre il Comune dell'autorizzazione a costruire, in Campidoglio, la mano destra probabilmente non sa cosa fa la sinistra. Caterina Nenni della lista verde, ha presentato ieri un'interrogazione in cui chiede l'immediata sospensione

del provvedimento e la valutazione dell'impatto ambientale dell'intero progetto, prima di prendere qualsiasi decisione. L'area in questione era stata inserita nel Piano regolatore del 1962 tra quelle destinate ad un futuro insediamento industriale, ma sia allora che ora l'intera zona è tuttora libera e non compromessa. È stata poi inserita nel Piano polennale di attuazione e acquistata da una società privata, tutto ciò che ha fatto assumere enormi valori fondiari. Inoltre, da più di vent'anni, in una zona limitrofa, c'è un insediamento di attività artigianali che hanno bisogno di una concessione periodica del Comune perché, inizialmente erano abusive. A ridosso di quell'area, infine, dovrebbe passare un tratto dell'anello ferroviario previsto anni fa per le opere per i Mondiali. Secondo gli ambientalisti alcuni di questi artigiani farebbero parte del consorzio Tor di Quinto, a cui Pala ha dato l'autorizzazione ad edificare. «Ma il Comune non può dare le licenze per costruire lì o che non completa l'iter del piano paesistico che ri-



Allarme «verde» sul Tevere: l'area destinata al parco rischia di essere cementificata

guarda quella zona», obietta Giuliano Ventura, consigliere comunale di Democrazia Proletaria. «C'è il pericolo di una nuova speculazione».

La palla passa quindi all'assessore all'urbanistica della Regione che, prima di qualsiasi autorizzazione comunale, deve pronunciarsi su aree sottoposte a vincolo dalla legge Galasso. «Mi sembra di ricordare che il Comune ci chiese un parere», dice Ruffiani, titolare della delega all'urbanistica alla Pisana. «E se l'area poteva essere edificata evidentemente ci siamo pronunciati in tal senso. Sono comunque molto critico verso queste prese di posizione delle associazioni ambientaliste. Che la politica urbanistica sia passata dai partiti all'associazione diffuso è un fatto molto grave che non ha precedenti nella storia democratica del nostro paese».

Secondo l'urbanista Antonio Cederna c'è in gioco tutto il futuro assetto paesistico della zona. «Se sale il Parco del Tevere», dice, «salterà anche quello di Veio, e le conseguenze ve le lascio immaginare».

Pala ci ripensa «Chiederò una sospensione»

L'assessore al piano regolatore, Antonio Pala, è deciso a fare marcia indietro. «Stamattina stessa», dice l'assessore all'urbanistica, «chiederò una sospensione. Voglio verificare quanta fondatezza abbiano le obiezioni degli ambientalisti». L'assessore non nasconde un'imbarazzata sorpresa di fronte all'iniziativa congiunta di Italia Nostra, Wwf, Lega ambiente, Archeoclub. «Con la decisione del 2 febbraio scorso», continua Pala, «non ho fatto altro che dare seguito ad un iter burocratico partito da tempo, che si è concluso il 20 dicembre, quando la Regione ha approvato la localizzazione del comprensorio L2 di Tor di Quinto. Solo dopo aver avuto questa carta in mano ho dato l'autorizzazione».

Con il placet di Pala il consorzio «Zona industriale L2 Tor di Quinto», presieduto da Luigi Marocco, dovrebbe la via alla costruzione delle reti stradali e delle fognature, e successivamente ad un complesso industriale per complessivi 250 mila metri cubi. Scomparebbe una pista che oggi viene abitualmente frequentata dagli sportivi della domenica e verrebbe compromessa una pista ciclabile, peraltro già finanziata.

«L'edificazione industriale è prevista dal piano polennale d'attuazione», dice l'assessore all'urbanistica. «È chiaro che se la Regione dovesse decidere d'inserire tutta la zona nei piani paesistici l'autorizzazione non vale più». Con questa eventualità una verifica è d'obbligo.

Diminuiti in un anno i diesel inquinanti

Diminuiscono i diesel «fuorilegge» per le strade di Roma. Secondo i dati dei vigili urbani, che da oltre un anno controllano con gli opacimetri (nella foto) il grado di inquinamento degli scarichi dei mezzi con motore a gasolio, nei primi due mesi di quest'anno è risultato irregolare il 49 per cento dei veicoli, contro il 57 per cento del 1988. L'anno scorso i veicoli controllati per mezzo dei sei opacimetri in dotazione ai vigili sono stati 7.379, di cui 2.961 camion e 25 autobus. Emissioni di fumo superiori al limite consentito dalla legge sono state rilevate su 2.670 auto e 1.540 camion. A gennaio e febbraio di quest'anno i controlli hanno riguardato 1.002 auto, 745 camion e 6 autobus. Le sanzioni (multa, ritiro del libretto di circolazione, denuncia al pretore) hanno colpito i proprietari di 536 auto, 339 camion e 2 autobus.

Manifestazione a Trastevere contro le auto «maleducate»

«Pedoni e «automobilisti pentiti» o perlomeno disciplinati» scendono in piazza. L'appuntamento, promosso dal Comitato di liberazione dall'inquinamento e dal traffico con l'adesione della Cgil e di associazioni e comitati di quartiere, è per domani pomeriggio alle 15.30 in viale Trastevere, davanti al cinema Reale. I manifestanti metteranno «multe» simboliche sulle auto che occupano le corsie riservate e su quelle in sosta sui marciapiedi e sulle aree pedonizzate.

Cassintegrati Dynawatt: tre morti in tre anni

Questo mattina alle 9, come ogni giovedì da tre anni a questa parte, saranno tutti davanti al ministero delle Partecipazioni statali, in via Sallustiana. Sono i 130 lavoratori della Dynawatt di Cassel Romano, da tre anni appunto in cassa integrazione, che ogni settimana manifestano davanti al ministero per chiedere il rispetto degli impegni e la garanzia del posto di lavoro. Ma questa volta ci sarà un motivo di rabbia e di dolore in più: qualche giorno fa uno di loro, Alberto Borromeo, 42 anni, è morto. Da qualche mese soffriva di un forte esaurimento nervoso. E prima di lui — denunciavano i lavoratori della Dynawatt — altri due cassintegrati sono morti per motivi analoghi.

È nato «177 - linea diretta con la Sip»

Il telefono, la tua croce. Se ne rende conto, finalmente, anche la Sip, che ha attivato un nuovo servizio, il «177 - linea diretta Sip», al quale ci si potrà rivolgere nel caso in cui precedenti segnalazioni e richieste agli uffici competenti non abbiano trovato un'adeguata risposta. Come accade, purtroppo, con una certa frequenza: il «177 - linea diretta Sip» è insomma una specie di «corte d'appello» per gli utenti insoddisfatti. Prima di ricorrere al 177 (che è gratuito e può essere chiamato senza prefisso da tutte le località del Lazio) si dovrà comunque sempre telefonare ai consueti numeri speciali, come il 182 (segnalazione guasti), il 187 (servizio commerciale), il 188 (bollette insolute).

Solo 44 miliardi dal governo per il meteo

Mancano i soldi per le metropolitane. I 44 miliardi concessi a Roma dal governo (nell'ambito delle opere per i Mondiali) copriranno solo una parte degli interventi previsti dal Comune per il '90. Del problema di scarterà oggi la giunta comunale, alla quale l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, presenterà alcune proposte. Si tratterà di decidere se destinare i 44 miliardi al tratto Termini Rebbia dalla linea B oppure alla sistemazione della linea A e al rifacimento del tratto urbano della Roma Nord. In questo caso, il Comune dovrebbe chiedere un mutuo alla Cassa di Risparmio di Roma per completare la linea B.

Nuova rimessa Atac a Grottarossa

Una nuova rimessa per gli autobus dell'Atac a Grottarossa. La inaugurerà domenica mattina il presidente dell'azienda, Renzo Eligio Filippini. La nuova rimessa, che sorge in via Flaminia sull'area dell'ex stabilimento Fiat, consentirà di eliminare il parcheggio bus di piazza Maresciallo Giardino, dove si stanno per aprire i cantieri per i Mondiali del '90.

PIETRO STRAMBA-RADIALE



S. Lorenzo Trovata una bomba inesplosa

Vico, la Cascina cucina a scuola
«I bambini sono tornati alla nostra mensa»

Al bambini della «Vico» è tornato l'appello? Secondo la «Cascina», sì. «Si è coincidenza con la riapertura della cucina», si legge in un trionfale comunicato — il servizio di refezione è ripreso regolarmente e a oggi le presenze ammontano a 120 unità giornaliere. Che siano ancora molti i genitori che preferiscono mandare a scuola i loro figli, molti di questi non preoccupa più di tanto la «Cascina» che, «pur rispettando la protesta di un illustre gruppo di genitori, è certa che da qui a pochi giorni la situazione potrà considerarsi del tutto normalizzata». La cooperativa, insomma, comincia a cantar vittoria: evidentemente, la scelta del sindaco e della giunta di ignorare prese di posizione e pareri,

continuando a rinviare la decisione della revoca dell'appello alla «Cascina», sta dando i primi frutti. Durissimo, ovviamente, il giudizio del Pci: «Si è superato di nuovo ogni limite», dice la capogruppo, Franca Frisco. «In questa vicenda sempre più inquietante, il disegno del sindaco è della Dc, con l'evidente connivenza del Psi, è chiaro: legittimare per cinque anni con l'appello concorso l'imbroglione della trattativa privata e, nel contempo, comprimere e limitare con prescrizioni fortemente penalizzanti le autogestioni». «L'obiettivo che deve comunque essere perseguito», continua la capogruppo del Pci, «è quello di salvaguardare e rafforzare una parte rilevante del sistema di voto del sindaco e della Dc, verso cui i socialisti appaltono stranamente ossequiosi. Il Pri, che pure ha preso le distanze da questa vicenda, non ne trae le logiche conseguenze politiche. Evidentemente all'interno del pentapartito prevale ogni volta l'obiettivo miserabile di sopravvivere fino alle elezioni del '90», accettando «con indifferenza» il sempre più esplicito sostegno del Msi.

Ieri, intanto, malgrado le assicurazioni dell'assessore Mazzocchi, altri undici bambini della materna «Mameli», a Trastevere, sono stati costretti a digiunare perché i loro genitori sono in ritardo con il pagamento delle rette.

Protestano gli operatori di piazza Vittorio «Basta, trasferite i banchi» Il mercato chiude per sciopero

Il più grande mercato di Roma chiude per sciopero. Il 15 marzo prossimo tutti i banchi di piazza Vittorio rimarranno chiusi per protestare contro il mancato trasferimento nei locali dell'ex Centrale del latte. Per la stessa data è convocata una riunione fra assessori e gli altri settori competenti per arrivare ad un accordo. Il sospetto di manovre speculative dietro il mancato trasferimento.

MAURIZIO FORTUNA

Piazza Vittorio chiusa per sciopero. È la decisione alla quale sono arrivati gli operatori del mercato dopo gli ultimi impedimenti al trasloco nell'ex Centrale del latte. In un'assemblea che si è svolta ieri pomeriggio e a cui hanno partecipato oltre cento venditori, la decisione è stata presa all'unanimità. Il 15 marzo i banchi del mercato rimarranno chiusi.

È il punto d'arrivo di una vicenda che si trascina da alcuni anni. Nei giorni scorsi il trasferimento sembrava cosa fatta. Gli operatori del mercato e l'assessore al commercio Corrado Bernardo avevano raggiunto un accordo per il trasloco di tutti i locali dell'ex Centrale del latte, il sovrintendente alle antichità, Adriano La Regina, aveva concesso il nulla osta. Identico nulla osta aveva dato anche il sovrintendente ai monumenti, l'architetto Ruggeri. Ma pochi giorni fa l'ennesimo colpo di scena: il sovrintendente Ruggeri blocca il trasferimento includendo la Centrale del latte fra i beni architettonici vincolati.

Ma com'è composto il «popolo comunista» di Roma? Cominciamo con l'età. Il 26% viaggia tra i 140 e i 49 anni, seguiti a ruota da quelli con un decennio di meno, dai 30 ai 39 anni, che sono il 22% del totale degli iscritti. Seguono a ruota gli ultracinquantenni e gli ultrasessantenni. I giovani ci sono, ma rappresentano ancora una minoranza molto esigua. Il 2,18% ha tra i 18 e i

Per il quindicesimo marzo, proprio il giorno in cui è stato fissato lo sciopero, è stata indetta una riunione alla quale dovranno partecipare tutti gli assessori competenti e i sovrintendenti La Regina e Ruggeri. Si dovranno chiarire i perché del nuovo vincolo architettonico e i tempi, ormai improponibili, del trasferimento. Sul mercato infatti, pendono un'ordinanza di chiusura della Dal RM 1. Il degrado della piazza è tale che nei giorni scorsi il presidente della Usl, Roberto Cenci, ha scritto al sindaco Giubilo e al pretore Gianfranco Amendola per denunciare lo stato della piazza.

Ma di fronte questo ennesimo rinvio nella lunga storia del mercato, c'è chi, come il consigliere comunista Daniela Valentini, sente puzza di brocciu. «Ci sono forze politiche ed economiche che non vogliono che il mercato, il più grande di Roma, rimanga all'Equilino. Né a piazza Vittorio né nella Centrale del latte».

Ma com'è composto il «popolo comunista» di Roma? Cominciamo con l'età. Il 26% viaggia tra i 140 e i 49 anni, seguiti a ruota da quelli con un decennio di meno, dai 30 ai 39 anni, che sono il 22% del totale degli iscritti. Seguono a ruota gli ultracinquantenni e gli ultrasessantenni. I giovani ci sono, ma rappresentano ancora una minoranza molto esigua. Il 2,18% ha tra i 18 e i

Madre e figlia violentate La Provincia promette «Basta con la roulotte, avrete una casa»

Ha bussato alla roulotte dove sono accampate Laila Duiz e sua figlia Deborah per offrire loro, una casa che permettesse a madre e figlia di condurre un'esistenza dignitosa. Ieri mattina il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori, è andata sulla via Ostiense, poco lontano dalla basilica di San Paolo, per portare solidarietà alle due donne, vittime negli ultimi tre mesi di una serie incredibile di violenze e di soprusi.

Sole, indifese, ormai alla mercé degli sbandati che girovagano nella zona, Laila Duiz e sua figlia, da quattro anni hanno fatto domanda per ottenere una casa popolare, dopo che la stanza dove vivevano è andata distrutta per un incendio. Invece sono ancora lì, in una roulotte arrugginita,

con un piccolo letto da dividere in due e montagne di pacchi con vestiti e povere mazzette. Il presidente della Provincia è andata dalle due donne con l'assessore ai servizi sociali, Giorgio Fregosi, e due assistenti sociali. Ha offerto loro una sistemazione provvisoria in un residence o in una pensione. Laila Duiz e Deborah hanno rifiutato. Con loro, nella roulotte, c'è da tempo un cane, dal quale madre e figlia non vogliono separarsi. Le due donne vogliono una casa. Una casa per loro, Maria Antonietta Sartori le ha rassicurate che interverrà presso il sindaco, il prefetto e l'assessore alla casa perché prendano in esame la richiesta presentata già quattro anni fa per un alloggio alle case popolari.